

ALL'ADRIANO

Il concerto inaugurale diretto da Molinari

Bernardino Molinari, il cui nome è legato all'orchestra sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia fin dai primi anni della sua fondazione, ha diretto ieri all'Adriano il concerto inaugurale della stagione alla presenza di un pubblico numerosissimo che ha salutato plaudente gli inni della patria con cui si è iniziato il programma. Molinari ha ripreso contatto con il suo pubblico dirigendo con inesausta ed esuberante foga giovanile, con nervosità ed incisività di rilievi, con autorità assoluta sulla ottima massa orchestrale da lui sempre più curata, modellata, perfezionata.

La sinfonia de *La Forza del destino* di Verdi, con cui s'è iniziata la prima parte del programma ha avuto una tinteggiatura accesa, scattante fin negli incisi di secondo piano, muscolosa nelle sonorità, nervosa nei disegni, direi esasperata.

Questa forza nervosa, pur con opposti caratteri quali appunto richiedeva una così opposta concezione musicale, ha impalato e sorretto l'architettura della « Introduzione, aria e toccata » di Alfredo Casella. Architettura che più che offrire « analogie architettoniche puramente superficiali colle illustri « toccate » del Frescobaldi » come scrive lo stesso autore, ci dice quanto profondamente egli si sia nutrito di quelle illustri pagine e ne abbia assimilato la grandiosità delle linee che, pur fratturandosi spesso in quello sforzo che egli chiama « superamento di forme », conservano tuttavia per un orecchio esperto la loro unità. Certo divagare e direi svagare, certe ricerche di audacie armoniche dovute a riconoscibile partito preso e che troppo spesso sanno più di programma, non dico di puntiglio, che di sincerità di ispirazione non riescono alla fine ad infirmare talune schiette bellezze

di questa forte composizione: quali ad esempio il carattere genuino ed originale delle prime battute dell'« Introduzione », la commossa purezza di quasi tutta l'« aria » e l'ampio respiro della « toccata » che più sarebbe equilibrata se fosse più misurata nelle sovrastrutture della perorazione finale. Il pubblico ha applaudito.

La prima esecuzione in programma era costituita dal prologo, per tenore, coro ed orchestra, dei *Giuliano* di Riccardo Zandonai. L'assenza dell'ambiente-scena e dell'elemento azione mi pare non giovi a questo che è stato chiamato un grande affresco vocale-strumentale. Tuttavia l'intervento corale e l'eloquenza rappresentativa di quella atmosfera strumentale di cui lo Zandonai ci ha dato altri illustri esempi danno al quadro musicale una evidenza di indiscusso effetto. Il musicista vi è padrone di vasti mezzi espressivi e se pure non vi si afferma con decisa personalità e i cori, celesti, le voci esterne, gli squilli finali abbiano una troppo appariscente teatralità, l'insieme ha una grandiosità che ha ragione dell'ascoltatore: calorosi infatti sono stati gli applausi che hanno salutato l'esecuzione di questa novità nei concerti della Istituzione. Esecuzione che sia per la appassionata e forte direzione del maestro Molinari, sia per le belle e sicure sonorità dei cori diretti dal maestro Bonaventura Somma, sia per la interpretazione della parte di « Giuliano » dovuta alla intelligenza e alla generosità vocale dal tenore Paolo Civil, è apparsa ottima.

La seconda parte del concerto era tutta occupata dall'« Eroica » di Beethoven che Molinari ha diretto con vera nobiltà facendoci dono di un secondo tempo (Marcia funebre) pregevolissimo.

La fine del programma è stata salutata da calorosi applausi e il maestro Molinari è stato insistentemente chiamato sul podio.

Oltre al Ministro dell'Educazione Nazionale e al Governatore di Roma, erano presenti numerose personalità.

L. F. Lunghi